

La sindaco aveva annunciato persino i costi degli interventi al termine della manifestazione. Ma questa «offesa» alla città sembra essere tollerata

Vincenzi pulisce tutto, tranne le scritte no global

Resistono i messaggi di odio e violenza, al centro dell'inchiesta della procura per «istigazione al terrorismo» e altri gravi reati

Diego Pistacchi

● Le prove per l'inchiesta aperta (e affidata formalmente ieri al pm Anna Canepa) contro i no global non ancora tutte lì.

Sui muri di Genova. Come i sassolini di Pollicino, tracciano la strada del corteo «pacifico», della manifestazione «tutto per il meglio». Inni alla violenza, istigazioni alla rivolta e al terro-

rismo, minacce alle forze dell'ordine, alla Chiesa, alle istituzioni restano in bella mostra tra stazione Marittima, Caricamento, corso Saffi, (...)

SEGUE A PAGINA 50

Nonostante gli annunci e l'inchiesta della magistratura in corso, sul percorso del corteo no global restano le scritte inneggianti alla violenza

Ecco l'offesa alla città che il sindaco tollera

IL MARCHIO DELLA VERGOGNA



RESISTENTI A TUTTO
Le scritte fatte sui muri di Genova, dalla Stazione Marittima a De Ferrari, istiganti alla rivolta e all'eversione non sono mai state cancellate come invece più volte annunciato
(FOTO: MACCARINI)



▶ SEGUE DA PAGINA 49

(...) Carignano e De Ferrari. Nonostante il sindaco Marta Vincenzi abbia più volte spiegato che il Comune ha pagato centinaia di migliaia di euro - poi «corretti» in diverse decine di migliaia di euro - per far ripulire tutto appena terminata la coreografica ed esemplare «passeggiata» anti-sbirri. Basta ripercorrere quelle vie, per rendersi conto che non sono stati neppure rimossi i graffiti comparsi su superfici facilmente lavabili con una banale idropulitrice, come i pannelli del Sotopasso di Caricamento. I soldi stanziati non sono dunque stati usati? O sono serviti ad altro? O non bastavano?

Oppure, più probabilmente, la rimozione di scritte di tale tenore non è stata ritenuta una cosa urgente. Genova può permettersi il lusso di mantenere sui propri muri veri e propri inni alla violenza e alla vendetta, mentre in tutta Italia si dice di voler contrastare questa ondata di odio contro le forze dell'ordine. Che però, almeno a Genova, può essere criticata solo se arriva dalle tifoserie ultrà, dai teppisti da stadio. E anzi viene definita «esempio di democrazia» non appena si scopre che la mano che verga le scritte vergognose e gravi appartiene a un no global.

Un'offesa alla città, al suo patrimonio, visto che molti slogan sono stati impressi su muri di strutture di pregio. Ma un'offesa che la sindaco ritiene evidentemente meno grave della mancata istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia il verso al lavoro dei magistrati per arrivare a una condanna politica a senso unico.

Diego Pistacchi